

zione cristiana». Ecco: è così. Qualcosa rinasce, un popolo. Da che cosa si capisce che un popolo è tale? Dal fatto che ci sono tanti bambini, che non si ha voglia di menare le mani, ma di fare la trippa per tutti, di aiutare chi cade, di applaudire i carabinieri.

La mattina Prodi aveva detto: «Guai a chi strumentalizza la religione». Pensava a Berlusconi, il quale ha constatato la realtà delle cose: a sinistra oggi un cattolico in Italia non ci può andare. Ha esagerato? Prodi ha detto, strumentalizzando la religione: «Berlusconi non ha spirito cattolico». Lui - come disse - è un cattolico adulto, noi più infantili. Di certo in Italia c'è chi vuole, in nome della laicità dello Stato, impedire il gioco libero della democrazia. Laicità dello Stato non può voler dire neutralità dinanzi al bene. E che cosa sia bene comune in uno Stato laico lo si cerca nel dialogo tra diverse visioni del mondo e dell'uomo, confrontando non teorie ma esperienze, tradizioni, e se non ci si accorda, si vota. Cosa entrano guelfi e ghibellini, come invece dice Prodi? A parte che neanche i ghibellini erano favorevoli al matrimonio gay, non si può evitare di scegliere. In Europa si fanno i Pacs? E allora? Non è detto che la verità stia nel conformismo. Invece Prodi continua a fingere di non scegliere, ed invece sceglie: sta in piazza Navona, dove l'unico motivo per ritrovarsi è festeggiare la vittoria del divorzio. Che nella vita quotidiana non è una conquista civile, ma l'amarezza di un amore fallito.

Comunque il nerbo del governo prodiano sta in quelle bandiere rosse, in quel sentimento di disprezzo verso chi sta nell'altra piazza. Eugenia Roccella, Giancarlo Cesana, Savino Pezzotta non sono di destra rispetto alla sinistra: sono un altro mondo in questo mondo. Il bene comune è la famiglia. C'è un sapore di frittata e di pane. Un popolo così lo si vede a Fatima, a Caravaggio, nei santuari. Non beghine, ma qualcosa di forte che tiene insieme, l'idea che si può fare un sacrificio, non per negare agli altri qualcosa, ma per un'idea buona. Certo, nonostante la buona volontà dei ministri Mastella e Fioroni, che mi stanno simpaticissimi, e non hanno preso un solo fischio, anzi applausi e basta, questa gente è estranea alla sinistra che ci comanda.

Pagano tutti il biglietto del metro, e i controllori scrutano anche i ticket dei bambini, mica è il primo maggio, mica sono no global. Ma sì. È una festa antica ma in cui c'è molto futuro, una specie di picnic romano. Hanno fatto fatica ad arrivare con i pullman e i treni, ma quando si è piccolini poi si corre, si respira. Ci sono palloncini, chitarre e belle facce.

IL CASO

E il Corriere pubblica il libro gay di Veltroni

È una «coincidenza», come spiegava ieri il Corriere a pagina 3, se il "Corto di carta" di Walter Veltroni allegato al Corriere è uscito proprio in contemporanea col Family day. È un'altra coincidenza se, sempre ieri, lo scrittore Federico Moccia ha rivelato in un'intervista a La Stampa: «Sono di destra, ma sto con Walter». Sono solo coincidenze, meglio parlare del libro uscito col quotidiano di via Solferino che malignare sull'autore. Il racconto, stampato in elegante corpo Veltroni, parla di un uomo che legge il diario del fratello, morto suicida dieci anni prima, scoprendo che il giovane è stato vittima di pregiudizi omofobi e per questo si è tolto la vita. Una vicenda che richiama l'attualità più scottante, che occhieggia alla politica. Sarà un'altra coincidenza. O forse no, visto che il fu Mattia Veltroni, dopo aver "scoperto l'alba" nel suo primo romanzo, è diventato tutto e il contrario di tutto. Inventa personaggi un po' italiani e un po' immigrati, un po' gay e un po' etero. E lui è un po' sindaco e un po' scrittore, un po' progressista e un po' antiodernista, un po' cerchio e un po' bottista. Ma soprattutto, è uno che vola alto: tre metri sopra il Cencelli.

Sinistra sconfitta da un esercito di bambini

In San Giovanni un milione di persone e neanche un insulto. In piazza Navona molte bandiere rosse e solo 3mila presenti

